



Federalismo fiscale

Il tema del federalismo (e, in particolare, del federalismo fiscale) è sempre più al centro del dibattito politico. Tutti ne parlano, tutti lo vogliono, ma vi è un grande confusione in materia. Confusione generata dall'elevato tasso di ideologia che spesso ne accompagna la discussione.

Tra i tanti dibattiti che si susseguono su questo argomento, ho seguito con particolare interesse

l'incontro con Linda Lanzillotta alla festa della Schiranna lo scorso 6 giugno e un dibattito organizzato qualche giorno fa' dal PD milanese con due grandi esperti quali Valerio Onida (Presidente emerito della Corte Costituzionale) e Massimo Bordignon (economista e scienziato delle finanze).

Non vi è dubbio che l'argomento sia estremamente difficile, soprattutto quando viene sviscerato in profondità nelle sue dimensioni giuridiche ed economiche.

Tuttavia, nella sua declinazione più semplice, federalismo vuol dire (o dovrebbe voler dire) autonomia, responsabilità, semplificazione, sburocratizzazione, avvicendamento della decisione politica al cittadino.

Le riforme federalistiche attuate negli ultimi anni non sono però andate in questa direzione. Non vi è, infatti, stato alcun asciugamento degli "apparati centrali". E a livello locale, anziché produrre razionalizzazioni e semplificazioni, si è ottenuto il risultato di moltiplicare burocrazie e centri di spesa.

Su questo tema occorrerebbe un maturo e responsabile confronto tra tutte le parti politiche per dare vita ad un sistema di autonomie volto al conseguimento delle finalità sopra richiamate.

Tuttavia, siamo lontani da questo traguardo. Basti pensare alla proposta di federalismo fiscale messa in campo dalla Lega e appoggiata da tutto il centrodestra ("il cosiddetto modello lombardo"), la quale presenta un alto tasso di demagogia e ci allontana dagli obiettivi di semplificazione e efficienza che dovrebbero essere la stella polare dell'azione riformatrice in questo campo. Infatti, tale proposta di riforma, oltre a non essere sostenibile da un punto di vista finanziario (su questo punto il Prof. Bordignon è stato molto chiaro), presenta un grave difetto di impostazione: invece di determinare con precisione le competenze che è giusto attribuire alle regioni secondo una corretta applicazione del principio di sussidiarietà per poi prevedere le risorse necessarie a finanziarle, rovescia la logica andando a prevedere prima di tutto le risorse secondo un modello che, tra l'altro, penalizzerebbe moltissimo le regioni meno ricche.

In conclusione, il messaggio che ho tratto da questi incontri è il seguente: è fondamentale liberare il dibattito su questi temi da ideologismi e strumentalizzazioni e finalizzare il processo di riforma all'accrescimento dell'efficacia dell'azione pubblica. In particolare, è importante che il sistema dell'imposizione e della spesa a livello decentrato sia tale da premiare l'efficienza, per indirizzare le risorse verso gli usi più produttivi e le priorità più urgenti.

Roberto Adamoli
portavoce Circolo PD Vedano Olona



Facciamo la differenza!

"La differenza la fai tu": con questo slogan il Pd dà il via da oggi al tesseramento del partito. "Una campagna rivolta a tutti", ha spiegato il segretario Walter Veltroni, che ha poi aggiunto: "la prima tessera è la mia". La tessera, che riporta il simbolo del partito, sarà individuale e avrà un costo base di 15 euro.



Salva l'Italia: al via campagna su petizione PD

"Salva l'Italia!". S'intitola così la petizione che il Partito Democratico ha promosso e che partirà dal fine settimana per concludersi il 25 ottobre, in occasione della manifestazione nazionale indetta dal partito. La petizione ha al centro due questioni: la difesa delle regole democratiche contro le forzature e le leggi sbagliate del governo; la lotta per far ripartire l'Italia, cominciando da stipendi e pensioni.

Detto, fatto? NO, falso!



Silvio Berlusconi ha annunciato (con tanto di poster affissi nelle città) i presunti impegni già mantenuti dal governo. Vediamone nel dettaglio alcuni.

1) Abolizione Totale dell'ICI

Innanzitutto l'abolizione non è totale e soprattutto non è a costo zero: riguarda infatti solo le categorie per cui il Governo Prodi aveva già tolto il 40% dell'ICI, ma va a reperire 2 miliardi di euro dalle infrastrutture per il sud, molti tagli alla sanità e alla sicurezza (33 milioni), ai trasporti locali. Inoltre i comuni (che hanno già alzato dell'80% l'IRPEF come Palermo) saranno rimborsati a settembre dei mancati introiti derivati dall'abolizione dell'ICI: soldi ovviamente che prenderanno dalle nostre tasche. Quindi l'ICI si paga, eccome.

2) Detassazione Straordinari e Premi di Produzione

Norma che accontenta solo gli industriali e lascia fuori gli statali, oltre a tutti gli altri lavoratori che guadagnano più di 33.000 euro all'anno. Una norma che serve a poco, visto che c'è poco lavoro, e che poi rischia di bloccare nuove assunzioni.

3) Patto con le banche per diminuire la rata dei mutui

Questa è una norma dettata dalle banche, tutta a loro favore. Infatti uno può chiedere di pagare la rata con i tassi del 2006, ma il suo debito non solo aumenta (e quindi alla fine ci guadagna la Banca), ma impedisce al contraente di cercarsi una banca con tassi più agevolati. Insomma, Stato e banche hanno fatto cartello e a farci le spese saranno i cittadini.

4) Piano casa per le giovani coppie

Qualcuno ha visto il testo? Qualcuno ha visto soprattutto le case? No. Se ne parla, ma poi quando si fa? E si farà?

5) Robin Hood Tax

Tremonti dice che servirà per ridistribuire la ricchezza ai più poveri. Far pagare più tasse ai petrolieri e alle banche di tutta Italia, per poi destinare questi soldi ai pensionati... Questa tassa per ora è solo nella testa di Tremonti, e lascia aperti molti dubbi, tra cui quelli espressi dall'Authority dell'Energia, che ha timore (fondato) che poi petrolieri e banche queste tasse le faranno ricadere sempre sui consumatori. Per intanto è stato ristabilito il CIP6 (fondi per energie rinnovabili) a favore dei petrolieri.

6) 3.000 militari in pattuglia per le grandi città

Il governo taglia i fondi per le forze dell'ordine, però poi manda in ronda 3.000 soldati nelle grandi città per mantenere l'ordine. Facendo i conti, ci saranno 10 soldati per ogni grande piazza italiana. Un grande aiuto alla sicurezza. E soprattutto: non hanno i soldi per pagare la polizia, dove li trovano quelli per i soldati (che costano di più)?

7) Espulsioni più facili

Nel famoso decreto sicurezza, dove vogliono aumentare le pene per gli immigrati clandestini, non viene specificato come faranno poi ad espellerli. Cioè: il biglietto chi glielo paga? Oppure: come fare a impedire che ne arrivino a frotte dal mare? Li affondiamo con i cannoni? E poi, come fare a capire da quanto tempo uno è clandestino? Infatti, se dichiarare che sei clandestino da prima che sia entrata in vigore la legge, te ne stai tranquillo, perché la legge non può essere applicata...

8) Emergenza rifiuti in Campania

Ci stanno dicendo che non ci sono più rifiuti per le strade a Napoli. Sì, forse le strade principali di Napoli sono pulite (grazie anche al fatto che Lombardia e Veneto si sono accollate un bel po' di tonnellate di rifiuti che invece avevano rifiutato sotto il governo Prodi. Rifiuti che arrivano senza controlli, con rifiuti tossici che vengono equiparati a rifiuti ordinari...), ma nelle periferie non è così: lì l'emergenza continua, con le montagne di rifiuti. Poi si usa l'esercito per vigilare le discariche, e si progettano termovalorizzatori a go-go. Così la gente continuerà ad ammalarsi di cancro. E la raccolta differenziata è già stata cestinata.

9) Norme contro la violenza sulle donne

Altro non è che la copia del testo della Pollastrini, che per 20 mesi è rimasto in Parlamento senza che nessuno lo votasse.

10) Contro i fannulloni

Per colpire i fannulloni (che di solito stanno ai vertici, nel senso che sono proprio i parlamentari) Brunetta ha introdotto alcune norme tediose. Per esempio: se uno si ammala (solo nella pubblica amministrazione) non può andare a farsi fare il certificato medico perché l'ispezione può arrivare dalle 8 del mattino alle 8 di sera. Quindi dal medico non si potrà andare, se si vuole mantenere il posto di lavoro. In realtà quello di cui ha bisogno la pubblica amministrazione è la riorganizzazione ed ottimizzazione del lavoro, meno clientelismo e soprattutto meno sprechi, tradotti a volte in super-compensi per manager incapaci

Per finire: gran parte di queste cose che dicono di aver fatto sono ancora al vaglio del Parlamento. Per adesso sono state fatte leggi ad personam vergognose, e di stipendi, carovita, emergenza lavoro e precariato, non se ne parla affatto...

Ronda anomala



Parliamo un po' di sicurezza. Lo facciamo solo perché è il tema del momento, anche se personalmente non crediamo sia questo il primo dei nostri problemi. Vediamo con maggiore preoccupazione lo stagnamento dell'economia, il carovita, la casa, le giovani coppie, il precariato... Ma sembra che tutti abbiano la mania della delinquenza, in particolare verso quella che arriva dagli stranieri.

addirittura si parla di istituire delle ronde di cittadini per tutelare maggiormente le strade delle nostre città. E il problema è che se ne discute anche all'interno del PD. Il PD lombardo ha stilato il mese scorso un documento sulla sicurezza dove non si parla di ronde, ma di "cittadini volontari", che a me sembra comunque la stessa cosa.

Un'operazione pericolosa, perché ci porta terribilmente vicino alla deriva leghista. E noi con la Lega non abbiamo nulla a che spartire: dobbiamo proporre alternative intelligenti e costruttive, che non si fondano sulle paure della gente, ma che invece le facciano superare. Apertura e non chiusura.

Immaginatevi infatti volontari che pattugliano il territorio e i quartieri, di città e paesi, per denunciare - e inibire - l'illegalità e la criminalità comune. Penso che questi novelli "giustizieri della notte" potrebbero trovarsi a mal partito se avessero di fronte spacciatori, banditi o protettori - agguerriti e senza scrupoli. Per cui, ci si potrebbe trovare nella condizione che mentre le ronde cercano di proteggere i cittadini, la polizia sarebbe chiamata a proteggere le ronde.

Io sono dell'idea che non tocchi al comune cittadino sostituirsi alla legge: sarebbe invece meglio potenziare e fornire maggiori mezzi alle forze dell'ordine. Ma il governo che fa? Ha sempre soffiato sul fuoco della sicurezza ma poi, alla prova dei fatti, ha ridotto i fondi per le forze dell'ordine, ha fatto misure ambigue sui processi per i reati di criminalità che colpiscono i cittadini, polemizza con i magistrati, e non investe per le infrastrutture della sicurezza. Le impronte, ad esempio, non si potranno mai prendere, se non viene realizzato un vero casellario elettronico. Insomma, un vero e proprio paradosso: si approva un decreto sulla sicurezza con l'impegno di tutti e una sollecitudine che corrispondono all'allarme sociale che c'è attorno a questo tema, e intanto si riducono le forze disponibili sul territorio: meno commissariati, meno volanti, meno uomini nell'ordine di diverse migliaia che potranno operare per tutelare la sicurezza

dei cittadini. Non ci sono soldi addirittura per pagare le trasferite ai poliziotti che vigilano sui treni a lunga percorrenza (che quindi saranno aboliti). Poi salta fuori il furbo di turno (in questo caso il sindaco di Varese, Fontana) che invoca l'esercito nelle stazioni ferroviarie. Già, l'esercito: si parla di 3.000 soldati da mandare nelle piazze principali (sono circa 10 soldati per piazza...). Ma anche i soldati costano, più della polizia, perché non abbiamo più un esercito di leva, ma di professionisti. Intanto abbiamo forze dell'ordine sempre più demotivate: vittime dei bassi salari e di un eccessivo ricorso al credito al consumo, così come tanti altri lavoratori che soffrono della crisi economica in atto. Il 61% dei dipendenti che si occupano della sicurezza dello stato vive infatti con meno di 1.200 euro al mese e l'81% di loro ha impegnato parte dello stipendio per comprare beni e servizi a rate. Il 51%, invece, ha avviato procedure per il consolidamento del debito.

E alcuni di loro (come ha dichiarato il rappresentante SIULP di Varese in una lettera a VareseNews) devono anticipare i soldi del biglietto aereo o del treno quando devono sostenere lunghe e costose trasferite. per non parlare del parco macchine: vecchi mezzi, che hanno bisogno di revisione.

Un altro dato preoccupante è l'invecchiamento delle forze dell'ordine: l'età media, infatti, si aggira attorno ai 40 anni. Ancora, i problemi che riguardano la mobilità: gli agenti sono spesso costretti a vivere lontani dalle famiglie, perché lo spostamento non è sempre assistito con strutture messe a disposizione e lo stipendio è troppo basso per affittare una casa. Il 64% non è, infatti, proprietario della casa in cui vive, ma il 93% ha acceso un mutuo e per il 91% degli intervistati questo incide di oltre la metà sul reddito. Anche per questo motivo l'82% dichiara che il lavoro, con i suoi ritmi, le sue esclusioni dalla vita sociale, è la causa principale del proprio disastro familiare e l'81% farebbe più figli se avesse la possibilità di avere maggiori infrastrutture su cui poter contare.

Quindi altro che ronde: dobbiamo investire per una polizia più efficace e motivata, riconoscendone meriti e potenzialità.

E pensare soprattutto a rendere più vivibili le città, cominciando a liberare dal degrado le periferie.

E comunque, basta con le esagerazioni! La sicurezza sembra essere diventata una vera e propria ossessione: anche qui, nel mio tranquillo paese, c'è chi non parla d'altro, manco fossimo nel Bronx! Eppure, chi parla così tanto del problema sicurezza qui a Vedano, o non è vedanese, o fa finta di non ricordarsi, o non era ancora nato, quando la sala da ballo del nostro paese intorno agli anni 60/70 venne chiusa più di una volta per questioni di ordine pubblico, visto che spesso accadevano risse. Non c'erano extracomunitari, non c'erano ronde, ma soprattutto non c'erano tristi personaggi che ci sono oggi.